aoorlig - r_liguri - Regione Liguria
Prot-2026-0000468
del 02/01/2026

REGIONE LIGURIA

DIREZIONE GENERALE AMBIENTE

Settore Ecosistema Costiero e Acque

Classif./Fascic.2024/13.17.1/40-35

Al Settore
Valutazione Impatto Ambientale e
Sviluppo Sostenibile
SEDE

OGGETTO: **S1067** – Procedimento di Verifica di assoggettabilità a VIA sul progetto relativo all'ampliamento dell'attività di recupero rifiuti nell'impianto esistente sito ad Arcola (SP).
Proponente: Magra Asfalti s.r.l.

In riscontro alla Vs nota prot. n. 2025-0551898 del 21/11/2025, presa visione della documentazione resa disponibile, ivi compresa quella integrativa, si richiamano innanzitutto integralmente i contenuti della nota del settore scrivente prot. n. 2025-517802 del 03/11/202con la quale erano stati chiesti chiarimenti e approfondimenti.

L'intervento proposto prevede l'ampliamento dell'attività di smaltimento e recupero rifiuti esistente nel comune di Arcola, con particolare riferimento all'incremento del quantitativo previsto del recupero (R5) di conglomerato a 200 t/giorno e il quantitativo massimo annuo (R13) pari a 49.000 t, integrando l'attuale impianto produttivo con l'installazione di uno specifico impianto di lavorazione del fresato di asfalto (EER 17 03 02 "Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01") proveniente dai cantieri stradali e con la realizzazione di depositi in blocchi di cls per il confinamento del fresato.

Detto ampliamento riguarda l'impianto di smaltimento e recupero rifiuti e produzione conglomerati bituminosi installato nell'ambito del "*Progetto per la per la delocalizzazione dell'impianto per la produzione di conglomerato bituminoso sito in via Bardiana,1 nel Comune di Arcola nel nuovo sito individuato in Via Montesagro s.n.c.*". Si tratta della delocalizzazione dell'impianto di produzione conglomerato bituminoso sito in allora all'interno dell'alveo del Fiume Magra, in zona a pericolosità idraulica "molto elevata/elevataPI4", nella Fascia di riassetto fluviale del fiume Magra e all'interno delle aree di Riordino delle aree protette del Parco di Montemarcello, quindi con evidente vantaggio dal punto di vista della sicurezza idraulica (*Fig. 1 e 2 sottostanti*).



Fig. 1 sito precedente e attuale dell'impianto



Localizzazione dell'impianto

Fig.2 sito attuale dell'impianto in oggetto

REGIONE LIGURIA - Direzione Generale Ambiente
Settore Ecosistema Costiero e Acque
Via D'Annunzio, 111 - 16121 Genova - Tel. 010-54851
PEC: protocollo@pec.regione.liguria.it

Nella documentazione integrativa pervenuta è stato dato parziale riscontro a quanto richiesto dallo scrivente settore.

In particolare, nella relazione generale di riscontro alle integrazioni chieste della Regione – (elaborato denominato 00_Relazione_risposta_VIA_Regione-signed), sono stati forniti parzialmente i chiarimenti di richiesti, dando evidenza di quanto riscontrato alle prescrizioni e raccomandazioni della Relazione istruttoria n. 236 dell'11 marzo 2021 redatta dal Settore Pianificazione Territoriale e VAS all'interno della PROCEDURA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ART. 13 l.r. n. 32/2012 s.m. e i. allegata alla Deliberazione della Giunta Regionale della Regione Liguria, Atto N° 292-2021 - Seduta N° 3665 - del 09/04/2021, nel corso della conferenza dei servizi del comune di Arcola, di approvazione del progetto. Contestualmente sono state descritte le modifiche impiantistiche e gli aggiornamenti intervenuti, ad oggi, rispetto al progetto iniziale, realizzati anche al fine del miglioramento ambientale.

In sintesi, allo stato attuale il proponente dichiara che:

- il ciclo produttivo non genera scarichi di tipo industriale;
- è stato modificato il sistema di smaltimento delle acque di prima pioggia che, nel progetto originario dopo trattamento di disoleatura, venivano smaltite nel suolo attraverso trincee drenanti e attualmente recapitano, invece, nel Torrente di Arcola, dopo trattamento costituito da impianto in continuo fornito di un dissabbiatore e disoleatore (e come da documento allegato 05_Allegato_E_Piano_di_Prevenzione_e_di_Gestione_delle_acque_prima_pioggia);
- l'intera area produttiva, ad eccezione delle aiuole perimetrali, è stata impermeabilizzata e la pavimentazione dei piazzali ha pendenza tale da convogliare le acque di prima pioggia nel sistema di raccolta costituito da un canale perimetrale che la convoglia nel sistema di depurazione;
- è stato ammodernato il sistema di produzione del conglomerato bituminoso, in particolare il bruciatore viene alimentato a gas metano (e a gasolio in caso di emergenza per disservizi alla rete gas); nel progetto del 2021 era previsto olio BTZ poiché non era disponibile una condotta che potesse addurre metano al sito;
- il conglomerato bituminoso viene confezionato all'interno di un sistema chiuso rispetto all'ambiente esterno e nell'Allegato G alla documentazione è descritto il ciclo produttivo, con relativo schema a blocchi;
- nell'impianto realizzato, i nastri trasportatori che collegano le tramogge di carico degli inerti o del granulato bituminoso con l'impianto, sono tutti chiusi (cassonati), in maniera da ridurre il disperdimento delle polveri; anche le tramogge risultano protette con coperture in lamiera per lo stesso motivo;
- i depositi degli inerti sono protetti da coperture mobili che riducono la dispersione delle polveri e mantengono gli stessi asciutti con una riduzione dei consumi e delle emissioni durante l'essiccazione degli inerti nel ciclo produttivo;
- gli inerti che arrivano nell'area produttiva sono materiali provenienti da produttori autorizzati alla loro commercializzazione che hanno già subito procedimenti di lavaggio, frantumazione e vagliatura e quindi già pronti al loro impiego nella produzione del conglomerato bituminoso;
- Il fresato viene sempre stoccato in zone protette da coperture e su superfici impermeabilizzate collegate al sistema di superfici scolanti collegate all'impianto di trattamento delle acque;
- l'area è servita da un sistema di abbattimento polveri che copre tutte le superfici dei piazzali produttivi; l'impianto produttivo è fornito di un sistema idraulico di abbattimento delle polveri al suolo e contestuale lavaggio pneumatici dei mezzi in transito nell'area, realizzato attraverso l'installazione di irrigatori circolari distribuiti sull'intera area ed in particolare nelle zone interessate dal passaggio più frequente degli automezzi.
- nell'impianto di produzione non è previsto lo stoccaggio di sostanze che possano dar luogo a rilascio di sostanze pericolose di cui alle tabelle 3/A e 5 dell'allegato V alla parte terza del d.lgs 152/06. Le materie normalmente stoccate presso il sito sono, quindi, inerti di varie pezzature, granulato di

asfalto e bitume. Sono presenti anche due depositi di gasolio combustibile e uno di gasolio per autotrazione.

- Il bitume è stoccato all'interno di silos in acciaio (n. 2 serbatoi verticali di capacità pari a 85.272litri e 1 serbatoio verticale diviso in 2 scomparti, uno superiore per bitume di capacità 38.763 litri e uno inferiore per lo stoccaggio dell'emulsione bituminosa da 39.503 litri). Il bitume viene mantenuto fluido ad una temperatura di 140°/170° e i silos sono contenuti all'interno di una vasca stagna di sicurezza in cemento armato. Il gasolio è stoccato in n.2 serbatoi verticali realizzati con doppia camera di sicurezza in acciaio e capacità di 9.000 litri ciascuno.
- il rischio di contaminazione dei piazzali è essenzialmente legato alla perdita di carburante o olio motore a causa di guasti degli automezzi impiegati nella movimentazione degli inerti e in transito all'interno dell'area di produzione, oltre ad eventuali tracce delle stesse sostanze che si potrebbero trovare nel fresato di asfalto recuperato dai cantieri stradali.

In Allegato 5 – "Piano di prevenzione e gestione acque di prima pioggia di dilavamento e lavaggio" si elencano i presidi atti a prevenire l'inquinamento delle acque e le procedure gestionali di intervento in casi emergenziali.

Per quanto concerne l'utilizzo di acqua, essa non è impiegata nel ciclo produttivo; tuttavia, l'impianto è fornito di un sistema idraulico di abbattimento delle polveri al suolo e contestuale lavaggio degli pneumatici dei mezzi in transito nell'area, ed inoltre è previsto l'impiego di acqua ad uso antincendio.

L'allegato n. 6, ovvero "Allegato_F_Relazione idrogeologica_Caratterizazz Ambient Prel" contiene infatti la relazione ambientale finalizzata alla ricerca di acque sotterranee e alla terebrazione di un nuovo pozzo destinato agli usi di cui sopra (lavaggio piazzali e antincendio) prevedendo un consumo annuale pari a 5.360 mc/anno (relazione datata 2024) nella quale si conclude che "le derivazioni non costituiscono alterazione di rilievo del bilancio idrico e la matrice di rischio ambientale rimane segregata ad un livello basso".

Lo stesso Allegato F comprende anche il "REPORT DELLE ATTIVITÀ DI INDAGINI DI CARATTERIZZAIZONE PRELIMINARE AMBIENTALE" prodotta dalla Ecol Studio S.p.a. Di dalla quale si evince che è stata eseguita una campagna di indagine di caratterizzazione delle matrici ambientali suolo e sottosuolo e acque sotterranee di un'area privata sita nel Comune di Arcola.

Tuttavia, quanto sopra non risponde a quanto richiesto da questo settore in sede di VAS, ove era stato domandato un approfondimento specifico, predisposto sulla scorta di una relazione geologica e idrogeologica, finalizzato a valutare il rischio di contaminazione del corpo idrico sotterraneo in relazione alla presenza e alla tutela dei punti di captazione destinati al consumo umano, ai sensi dell'articolo 94 del d.lgs. 152/2006, con particolare riferimento al campo pozzi di Ressora.

Si prende atto, inoltre, di quanto dichiarato anche dall'Ente di Governo dell'Ambito spezzino con nota prot. n. 33088/2025 del 19/11/2025 disponibile anch'essa sul portale regionale, laddove specifica che "omissis*….è in corso di definizione da parte dello scrivente Servizio* (ndr: EGA Est) *la procedura per l'elaborazione della proposta di individuazione e delimitazione delle aree di salvaguardia ai sensi dell'art. 94, comma 4, del D.Lgs. 152/2006 da sottoporre all'approvazione della Giunta Regionale….omissis.."*
Nelle conclusioni del proprio parere l'EGA afferma quindi: "*Pertanto, nelle more dell'individuazione delle zone di rispetto di cui sopra, esse hanno estensione, per i pozzi, di un cerchio di 200 m di raggio e preso atto che il proponente Magra Asfalti s.r.l. dista oltre 200 mt. dall'area pozzi di emungimento SAT ad uso idropotabile, ci rimettiamo alle determinazioni degli enti competenti in merito all'assentibilità del progetto in oggetto. Quindi, nei limiti di quanto sopra esposto, si rilascia parere positivo in merito all'ampliamento oggetto del procedimento."*

Non si ritiene pienamente condivisibile l'affermazione secondo cui, nell'impianto, non sarebbero presenti sostanze suscettibili di dar luogo a rilasci riconducibili alle sostanze pericolose di cui alle tabelle 3/A e 5 dell'Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs. 152/2006. In effetti, lo stesso Piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche risulta impostato tenendo conto della potenziale presenza di contaminanti tipici dei piazzali e delle attività di trattamento e movimentazione.

In particolare, asfalto e bitume, intesi rispettivamente come conglomerato bituminoso e legante bituminoso, possono contenere, seppur in tracce o a livelli variabili, sostanze riconducibili alle categorie considerate "pericolose" ai sensi del medesimo Allegato 5, quali, a titolo esemplificativo, oli minerali persistenti e idrocarburi di origine petrolifera persistenti. A ciò si aggiunge la presenza in sito di depositi di gasolio (combustibile e per autotrazione), che costituiscono ulteriori potenziali sorgenti di idrocarburi in caso di perdite, sversamenti o dilavamento.

Per quanto concerne il nuovo pozzo ad uso industriale e antincendio, si evidenzia che la sua realizzazione, in quanto opera di perforazione che mette in comunicazione diretta i livelli superficiali con quelli più profondi, può costituire una via preferenziale di migrazione degli inquinanti verso la falda. Pertanto, qualora venga ottenuta la relativa concessione all'utilizzo da parte dell'autorità competente, deve essere prevista e realizzata una protezione fisica idonea, tale da impedire, anche in caso di eventi incidentali o sversamenti in superficie, l'infiltrazione diretta di acque potenzialmente contaminate lungo l'asse del pozzo e l'ingresso delle stesse in falda.

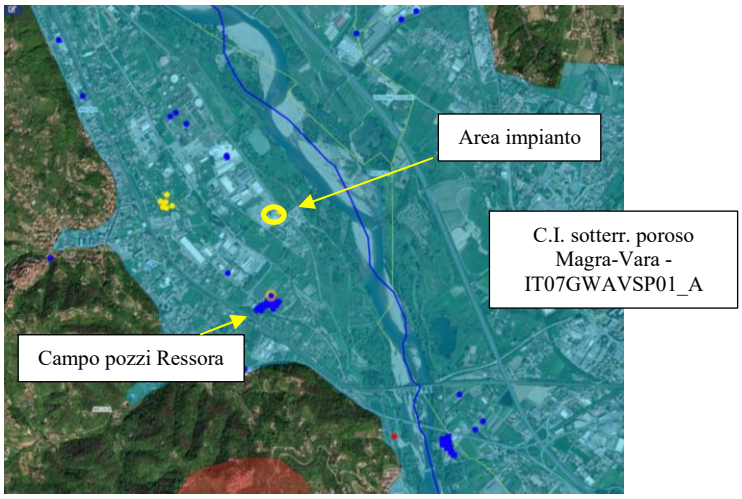


Fig. 3 rappresentazione cartografica dell'area di impianto rispetto ai corpi idrici individuati nel PTA, con evidenza delle derivazioni idriche come risultano da DB regionale alla data del 27/10/2025.

Inoltre, alla luce di tutto quanto sopra rappresentato e considerato che, come anzidetto, quanto trasmesso non risponde a quanto richiesto da questo settore in sede di VAS, ove era stato domandato un approfondimento specifico, predisposto sulla scorta di una relazione geologica e idrogeologica, finalizzato a valutare il rischio di contaminazione del corpo idrico sotterraneo in relazione alla presenza e alla tutela dei punti di captazione destinati al consumo umano, ai sensi dell'articolo 94 del d.lgs. 152/2006, con particolare riferimento al campo pozzi di Ressora, dovrà pertanto essere trasmesso un approfondimento idrogeologico sito-specifico, finalizzato a valutare il potenziale rischio di contaminazione della falda connesso all'incremento dell'attività oggetto del presente procedimento e, conseguentemente, i possibili impatti sull'acquifero, con particolare attenzione alle captazioni idropotabili ubicate a valle.

Conclusioni

Per tutto quanto sopra rappresentato si ritiene necessario che:

- sia prodotto e trasmesso un approfondimento idrogeologico sito-specifico finalizzato a valutare il rischio di contaminazione del corpo idrico sotterraneo connesso all'incremento dell'attività oggetto del presente procedimento e i conseguenti possibili impatti sull'acquifero, con particolare attenzione alla presenza e alla tutela dei punti di captazione destinati al consumo umano ai sensi dell'articolo 94 del d.lgs. 152/2006, e in particolare al campo pozzi di Ressora, atteso che allo stato attuale non risulta essere stato messo a disposizione un documento specifico in tal senso e neppure in esito alla richiesta avanzata dal settore scrivente in fase di VAS; inoltre sulla scorta degli esiti della suddetta valutazione devono essere individuati eventuali ulteriori presidi ambientali o di monitoraggio volti alla riduzione del rischio rispetto ai target sensibili;
- siano individuate e, qualora venga ottenuta la concessione all'utilizzo del nuovo pozzo ad uso industriale e antincendio, realizzate idonee opere di protezione e impermeabilizzazione, atte a impedire l'infiltrazione lungo l'asse del pozzo e la conseguente migrazione in falda di acque potenzialmente contaminate, in particolare in caso di eventi incidentali o sversamenti in superficie di sostanze inquinanti.

Distinti Saluti

IL DIRIGENTE
(Dr.ssa Ilaria Fasce)

Firmato digitalmente da: ILARIA FASCE
Regione Liguria
Firmato il: 02-01-2026 10:18:39
Certificato valido dal 09-06-2023 al 09-06-2026

SGAP/ap-sg

REGIONE LIGURIA - Direzione Generale Ambiente
Settore Ecosistema Costiero e Acque
Via D'Annunzio, 111 - 16121 Genova - Tel. 010-54851
PEC: protocollo@pec.regione.liguria.it